Eccezionale prova dei biancorossi

Cede il Milan a Vicenza (1-0)

A sette minuti dal termine Pinti è riuscito a sorprendere il bravissimo Ghezzi

L. R. VICENZA: Bazzoni; Garzena, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Siciliano, Puia, Pinti.
MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; Liedholm, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Galli, Altafini, Rivera, Ronzon.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORE: Pinti al 38' della ripresa.
NOTE: Giornata di sole; terreno in perfette condizioni; temperatura mite; Spettatori 15 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

VICENZA, 29 — *Per un quarto d'ora, non di più, il Milan si è imposto agli avversari costringendoli ad ammucchiarsi davanti alla porta, poi si è piegato sulle ginocchia ed è caduto in balìa del Vicenza.*

I primi a cedere sono stati i tre giocatori più anziani, e cioè Liedholm, Vernazza e Galli, poi anche Rivera, Altafini e Trebbi hanno allentato il ritmo e si sono rassegnati a subire l'iniziativa dei locali. Il Milan aveva giocato mercoledì scorso contro la Lazio e nei tre giorni di riposo non si è ripreso, sebbene, a dire la verità, per battere i romani non si fosse affatto sforzato. La resistenza atletica dei rossoneri è limitata perchè gli allenatori della squadra hanno la pessima abitudine di preoccuparsi maggiormente delle tattiche che non della preparazione muscolare. Ad accrescere la debolezza della squadra ha contribuito l'errata impostazione delle manovre d'attacco: Galli e Vernazza, pensate un po', avevano l'ordine di sfondare. E' accaduto, ovviamente, che tutti i lanci in profondità indirizzati verso i due veterani sono falliti: i difensori vicentini hanno facilmente rintuzzato ogni tentativo di fuga iniziato dalla lentissima coppia. Ma, come dicevamo sopra, anche i ventenni, anche Rivera e Altafini, le due lame della prima linea, avevano il taglio smussato e i loro fendenti hanno prodotto ferite trascurabili, taglietti da nulla. La retroguardia ha avuto degli sbandamenti paurosi. I ritardi di Trebbi e di Liedholm hanno permesso ai vicentini di penetrare ripetutamente nel recinto della porta.

La scarsa preparazione atletica e gli sbagli dell'organizzazione delle manovre, ecco dunque i motivi che hanno condotto il Milan a questa sensazionale sconfitta.

Il Vicenza è piaciuto molto: finalmente abbiamo visto una squadra provinciale attaccare, senza paura, dal principio alla fine della gara. La vistosa vittoria del Milan sulla Lazio non ha impressionato i vicentini, anzi, li ha spinti ad osare: essi hanno avuto l'intelligenza di capire che se si fossero assiepati in difesa avrebbero agevolato il Milan, e quindi hanno tentato il tutto per tutto.

I vicentini si sono buttati su ogni pallone, hanno anticipato gli avversari, hanno faticato come forzati. La qualità delle manovre sarà forse scadente, però la quantità era perlomeno tripla di quella prodotta dai rossoneri.

Per un quarto d'ora, quello iniziale, il Milan ha diretto la partita. Sembrava che i milanisti fossero il doppio degli avversari. Una splendida triangolazione creata da Trapattoni è stata conclusa da un bel tiro di Rivera, il quale ha spedito la palla un palmo sopra la traversa. Poi abbiamo visto Liedholm avanzare e porgere a Vernazza, che però ha fallito il bersaglio.

Il pubblico tratteneva il respiro. Viani si stropicciava le mani. Ma la fiammata del gioco milanista si è spenta, e già al 20' il Vicenza dirige con sicurezza lo spettacolo.

I veneti hanno accelerato l'andatura e hanno scardinato la difesa milanista. Menti, Siciliano, Puia e Pinti — però — si arenavano nell'area di rigore. Avanzavano a furia di passaggi. Spesso fuori misura, ma era tale la loro velocità che quasi sempre riuscivano a riprendere la palla, fermata male e servita peggio.

Il Milan pareva fosse sonnambulo e traballava, andava avanti a tentoni. In tutto l'incontro Ghezzi ha respinto quindici tiri, di cui solo quattro o cinque pericolosi, mentre Bazzoni è stato debolmente impegnato solamente cinque volte.

Negli spogliatoi Viani si è lamentato perchè, secondo lui, al 15' della ripresa, Altafini è stato falciato in area di rigore, mentre si apprestava a tirare in porta da pochi passi, e ciò nonostante non è stato concesso il rigore però è anche vero che il sudamericano aveva corretto il salto della palla con un braccio.

La rete è stata segnata da Pinti a otto minuti dalla fine. E' stato un gol piuttosto confuso: da una quarantina di metri il terzino Capucci ha calciato una punizione: sulla palla si sono precipitati Trebbi e Salvadore, i quali hanno fallito la sfera, che, saltellando, è andata verso Pinti. Il vicentino ha compiuto tre o quattro metri in direzione della porta e, giunto all'altezza del dischetto del rigore, ha tirato con forza un pallone radente sorprendendo Ghezzi (autore peraltro di una bellissima partita), che era stato ingannato dal doppio «buco» dei suoi difensori.

MARTIN

● CHARLES ha realizzato la rete della vittoria juventina

Generosa prova degli azzurri all'«Appiani»

Il Napoli resiste solo nel primo tempo agli scatenati attacchi patavini (2-0)

Le reti sono state segnate da Crippa e da Rosa - Invece del pareggio la beffa del secondo goal - E' stato colpito un palo per parte

NAPOLI: Bugatti; Greco, Mistone; Bodi, Mialich, Posio; Di Giacomo, Bertucco, Postiglione, Del Vecchio, Tacchi.
PADOVA: Pin; Cervato, Blason; Barbolini, Azzini, Radice; Bacci, Cello, Milani, Rosa, Crippa.
ARBITRO: Rebbuffo di Milano.
MARCATORI: Crippa al 29' e Rosa al 13' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 29 — Di solito una partita che termina con il secco punteggio di due reti a zero non si presta a troppi arzigogoli per essere raccontata, nè radica difficoltà per il giudizio.

Il due a zero — definito il classico scarto — esprime di per se stesso un chiaro giudizio di merito, una marcata superiorità, una netta affermazione. Eppure questa partita esce un po' fuori dell'ordinario, malgrado il punteggio, in quanto, pur esprimendo chiaramente i meriti del Padova e la sua innegabile superiorità, potrebbe tuttavia indurre falsamente a credere che il Napoli abbia ripetuto una di quelle sue strambe, incoerenti e disaccorte partite che per tanto tempo hanno mortificato e inasprito il pubblico napoletano.

Invece non è andata così. Il Napoli è uscito battuto dall'«Appiani» ma non mortificato. La sua partita anzi l'ha giocata con coraggio, con impegno e anche con qualche trama pregevole ed inconsueta. Le cause della sconfitta vanno perciò ricercate non tanto nelle deficienze o nelle debolezze del Napoli quanto nella conosciuta forza che il Padova possiede sul piano atletico e nell'altrettanta riconosciuta capacità di sfruttare appieno le insidie del suo terreno di gioco sul quale, vale la pena sottolinearlo, finora non ha vinto nessuna squadra, ed una sola, la Fiorentina, è riuscita nella disperata impresa di strapparvi un punto.

D'altra parte, che la partita fosse difficile per il Napoli era un fatto scontato, nè l'ottimismo del buon Cesarini poteva aver cancellato le obiettive difficoltà. La squadra di Rocco, difatti, costituisce un blocco massiccio e ben organizzato, che sviluppa la sua forza attraverso continue e impetuose trame d'attacco che, se anche molto spesso malamente si esauriscono nella fase conclusiva, tuttavia si ripetono con una continuità sconcertante per cui a furia di tentare, qualche ciambella riesce sempre col riuscire col buco.

Nel primo tempo il Padova ha letteralmente aggredito il Napoli e per oltre 20 minuti lo ha tenuto in soggezione, spesso facendo scricchiolare l'impalcatura difensiva, spesso costringendolo a salvarsi disperatamente. Ma la fortuna non ha aiutato questa sua audacia e alcuni palloni che sembravano destinati a finire alle spalle di Bugatti, sono passati solo a pochi centimetri dai pali della sua porta, quando addirittura, come è avvenuto al 7' su violento tiro di Rosa, non sono andati a schiacciarvisi contro. Il resto, a vantaggio del Napoli, lo ha fatto il centro-avanti del Padova, il quale giocando una partita clamorosamente disattenta, ha risparmiato Bugatti almeno tre volte, pur essendoglisi presentato sempre solo dinanzi con intenzioni non certo caritatevoli. E' stata forse la sua peggiore giornata da quando veste la maglia del Padova.

Risulterà evidente, comunque, che se le azioni pericolose del Padova sono state numerose in questa prima parte della gara, qualche difficoltà della organizzazione difensiva del Napoli doveva pur esserci, non essendo sufficiente da sola la notevole e brillante spinta propulsiva dei padovani a giustificarla. Lo squilibrio dipendeva in massima parte dalla maggiore velocità del Padova e dalla maggiore prestanza e vigoria atletica.

Gli azzurri hanno fatto sforzi immensi per opporsi alle incalzanti offensive avversarie: hanno richiamato indietro Posio affidandogli la funzione di uomo libero, hanno mantenuto spesso arretrate anche le ali, hanno cercato con Bertucco di bloccare sul nascere la sorgente del gioco padovano che era costituita, come al solito, dalla genialità di Rosa. E difatti in qualche modo hanno arginato la pressione del Padova, anche se le già menzionate puntate di Milani sull'orma... colto Bugatti stanno a dimostrare che Mialich non era nella sua migliore giornata, così come non lo era certamente Greco che ha spesso perduto la palla e la bussola nei difficili duelli col brillantissimo Crippa. Per cui viene fatto di domandarsi che cosa sarebbe successo se Posio non avesse giocato prudentemente arretrato. Ma, come dicevamo, questa pressione non ha lasciato alcun segno tranne forse quello di accelerare lo stato di stanchezza di alcuni azzurri. E' successo, invece, che ad un certo punto il Napoli — un Napoli vitalissimo e audace con tutti i suoi difetti — è riuscito a sganciarsi dall'assedio, ed è passato anzi, sotto l'abilissima regia di Del Vecchio, decisamente al contrattacco. E' riuscito in questo modo anche a pareggiare il palo già colto dal Padova. Al 23', infatti, Tacchi si trascinava fin sul fondo un meraviglioso pallone con una stupenda azione, e centrava verso Postiglione che toccava leggermente di testa deviando la palla verso l'angolo basso alla sinistra di Pin che era messo ormai completamente fuori causa. La sfortuna volle che la palla urtasse sullo spigolo del palo e che Postiglione, nel successivo intervento a tuffo non riuscisse più a colpirla. Da quel momento, insomma, il Napoli non era più in balia del Padova, anzi lo minacciava spesso e la partita era tutto un susseguirsi di rapide e veloci azioni condotte ora dall'una ora dall'altra squadra. Una partita, insomma, che stabiliva su un piano di equilibrio e il cui risultato finale appariva abbastanza incerto, benchè bisogna ammettere che se Milani non avesse sciupata la incredibile occasione capitatagli, questo primo tempo si sarebbe già potuto chiudere con un secco svantaggio a favore del Napoli. Tuttavia era finito in parità.

La ripresa vedeva il Padova rinnovare con insistenza i suoi attacchi. Bugatti era chiamato ad un lavoro che diventava di minuto in minuto più frequente e più difficile, e si faceva applaudire per brillanti interventi. Durò finchè alcuni uomini del Napoli non crollarono. I giocatori del Padova, di contro, incredibilmente continuarono con lo stesso ritmo, addirittura sbalordendo. Il Napoli cedette progressivamente il centro campo. Del Vecchio era ormai estenuato dalla implacabile marcatura di Radice. Non si ebbe più neppure l'aiuto delle ali. Era ineluttabile che il Padova dovesse passare, e passò difatti al 23' un minuto dopo che Bugatti aveva compiuto una ennesima prodezza deviando in angolo una fucilata di Bacci. Fu proprio su calcio d'angolo che Bacci ostacolò l'uscita di Bugatti e la palla venne colpita di testa da Crippa. In *extremis* intervennero Mistone e Bosio, ma la palla aveva già superato la linea e comunque venne definitivamente messa dentro da un successivo intervento di Crippa. Il Napoli non aveva più la forza di reazione del primo tempo, tuttavia qualche spunto pericoloso lo ebbe ancora. I più attivi furono ancora Tacchi, Postiglione e il disordinato Di Giacomo.

Un paio di volte Tacchi sfiorava il pareggio, ma al 42' l'ebbe quasi a portata di piede e non lo realizzò solo per essere giunto con un ritardo di una frazione di secondo su una palla scagliata verso la porta da Di Giacomo. Lo stesso Rocco, negli spogliatoi, affermò che se Tacchi avesse segnato quel goal, il Napoli avrebbe certamente portato a casa il pareggio. E come spesso capita, invece, dal mancato goal del pareggio si giunse al raddoppio del Padova. Fu provocato da un lancio bellissimo di Cello a Rosa, abilmente smarcatosi. Bodi e Bertucco rimasero completamente fermi: facile dunque per Rosa presentarsi solo dinanzi a Bugatti e batterlo con freddezza, sul tempo, da due metri.

MICHELE MURO

I CANNONIERI

«Pedro» ancora a bocca asciutta

16 RETI: Manfredini; **13 RETI:** Altafini e Brighenti; **11 RETI:** Vernazza; **10 RETI:** Firmani e Lojacono; **9 RETI:** Milani e Nicolè; **8 RETI:** Morelli e Perani; **7 RETI:** Angelillo, Bettini, Campana, Charles, Conti, Hamrin, Lindskog, Petris e Rozzoni; **6 RETI:** Corso, Mora e Vinicio; **5 RETI:** Da Costa, Morbello, Novelli, Prenna e Rivera; **4 RETI:** Di Giacomo, Galli, Gentili, Orlando, Tacchi, Tacchi, Taccola e Tortul; **3 RETI:** Bonacchi, Calvanese, Del Vecchio, Tomeazzi, ecc.

Nella foto: MANFREDINI, alle prese con la difesa viola, è rimasto anche ieri a bocca asciutta

Sempre più difficoltosa la situazione dei «galletti»

La Juventus passa a Bari con una rete di Charles (1-0)

Il giocatore gallese ha messo a segno la rete della vittoria al 40' della ripresa

BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Catalano, Erba, Tagnin, Rossano.
JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORE: Charles al 40' della ripresa.
NOTE - Terreno in buone condizioni; cielo coperto; spettatori oltre 40.000.

BARI, 29. — Stentata vittoria della Juventus sul terreno barese, scaturita a cinque minuti dal termine in seguito all'unico errore che i difensori biancorossi hanno commesso nel corso della partita.

Un risultato di parità sarebbe stato forse più rispondente all'andamento di un incontro, in cui la Juventus ha espresso una maggiore prevalenza territoriale, ed il Bari si è difeso con caparbia volontà, riuscendo a ribattere in contropiede e costringendo in un paio di occasioni i difensori juventini ad interventi duri e scorretti secondo molti, (ma non secondo l'arbitro) punibili con la massima punizione.

Il Bari ha impostato una partita prevalentemente difensiva affidando a Seghedoni il ruolo del battitore libero e formando una linea di mediani Macchi-Mazzoni-Tagnin per fronteggiare il trio di punta dei campioni.

Il gioco di copertura dei baresi è servito anche a lanciare in contropiede i guizzanti De Robertis e Rossano che hanno sovente messo in difficoltà sia Sarti che Cervato. Buon per la Juve che in un paio di occasioni Castano (lasciato libero, giacchè di Erba si è occupato prevalentemente Emoli) è intervenuto sia pure duramente per togliere dai piedi di Rossano e De Robertis palloni da gol.

Un Bari generoso e pugnace quindi di fronte ad una Juve che stenta a ritrovare il coefficiente del suo gioco. La squadra scudettata ha palesato incertezza di rendimento sia nei terzini che nelle ali, soprattutto in queste ultime che non sono riuscite a collaborare degnamente con Sivori e Charles.

La cronaca. Il Bari cerca di sfruttare un paio di occasioni che gli si presentano nei minuti iniziali della partita. Rossano, molto intraprendente di fronte ai suoi ex compagni di squadra, all'8' si sposta a destra, si libera di Colombo con abile finta e centra, costringendo Vavassori ad una deviazione in angolo. Il tiro dalla bandierina, battuto dallo stesso Rossano, impegna ancora Vavassori, che libera di pugno alle sue spalle.

Al 12' per la prima volta la Juventus si porta in area biancorossa. Romano si spinge avanti ma oltrepassata la metà campo perde la palla in un «takle» con Emoli. Questi passa a Mora che a sua volta allunga a Nicolè: scatto irresistibile del centravanti che lascia «surplace» Mazzoni e Seghedoni e si presenta davanti a Magnanini che gli copre la visuale della porta e riesce a deviare in angolo.

Il trio centrale dell'attacco juventino è in piena azione al 18': Charles, dopo una serie di scambi giunge ad un paio di metri da Magnanini ma al momento del tiro viene preceduto da Macchi. Ancora la Juve in azione al 20': Tagnin atterra Stacchini a fondo campo. Punizione dallo stesso Stacchini e palla deviata magistralmente di testa da Nicolè. Magnanini è battuto, ma sulla linea si trova Baccari che può respingere.

Il Bari reagisce un minuto dopo con De Robertis anticipato in angolo da Sarti. Tira Rossano e respinge Colombo, riprende Macchi che da fuori area stanga leggermente parabolico. La palla tocca sulla parte superiore della traversa e termina a fondo campo. Un minuto dopo Erba, lanciato da De Robertis, è gettato a terra in piena area di rigore da Castano, ma l'arbitro fa cenno di proseguire. Riprende la iniziativa la Juventus che costringe il Bari ad una affannosa difesa.

Tiro di Sivori al 26' che batte Magnanini ma incoccia nel piede del terzino Romano che respinge come può: ribatte ancora Mora da pochi passi e Magnanini questa volta si accartoccia sulla palla. Sivori e Stacchini triangolano al 34' invitando all'azione Nicolè sul quale si proietta Macchi. I due cadono e Magnanini può liberare.

Il Bari perde una magnifica occasione al 38': Mazzoni allunga a De Robertis che si sbarazza di Sarti e centra verso l'altro versante del campo non calibrando sufficientemente il tiro che finisce nelle accoglienti braccia di Vavassori uscito fuori dai pali.

Alla ripresa del gioco il Bari si spinge inizialmente all'attacco per poi prudentemente ripiegare in una accorta difesa, senza trascurare però di affidare alle estreme ed al rientrante Erba azioni di contropiede.

Il gioco comunque scade parecchio di tono. Al 2' Catalano, ottimamente lanciato da De Robertis viene preceduto nell'attimo del tiro da Colombo che ha prontamente recuperato. A poco a poco la Juventus riprende comunque il sopravvento. I difensori bianconeri si fanno però superare al 12' da Rossano che si presenta tutto solo in area juventina ma viene affrontato da Castano che lo atterra. La folla invoca gli estremi del rigore, ma Lo Bello fa cenno di proseguire. Al 36' Magnanini si esibisce nell'intervento più bello di tutta la partita per deviare di pugno in angolo una girata di testa di Sivori da corta distanza su passaggio di Charles.

Al 40' la Juventus passa in vantaggio. Cervato da una trentina di metri calcia una punizione mandando in piena area di porta un pallone alto. Magnanini si avventa al gruppo formato da diversi giocatori ma non può saltare e Charles di testa anticipa tutti e devia debolmente in rete rendendo vano il tentativo di salvataggio di Romano.

Allo stadio di via Filadelfia

Il Torino s'impone alla Spal (3-2)

Le reti messe a segno da Danova, Novelli, Crippa, Cella, Carpanesi

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Cella, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
SPAL: Matteucci; Rota, Bozzao; Ganzer, Catalani, Scappi; Novelli, Carpanesi, Montenovo, Massei, Bagatti.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORI: al 1' Danova e al 29' Novelli; nella ripresa: al 4' Crippa, al 13' Cella e al 31' Carpanesi su rigore.
NOTE - Giornata di sole, ma molto fredda; campo scivoloso; spettatori 18 000 circa.

TORINO, 29. — Il Torino ha vinto la partita nel primo quarto d'ora della ripresa, allorchè, imprimendo alla gara un ritmo elevatissimo, riuscito a forzare due volte la retroguardia ferrarese, assicurandosi un vantaggio decisivo.

I granata avevano disputato un primo tempo piuttosto opaco, e nemmeno il fulmineo gol iniziale di Danova, segnato in seguito ad un mancato intervento di Ganzer su centro di Crippa, era riuscito a dar lena alla squadra granata che, piuttosto impacciata nei collegamenti tra linea mediana e reparto attaccante, ha dovuto subire per lunghi tratti la supremazia degli ospiti, ben coperti in difesa con l'arretramento di Carpanesi e pronti al contropiede, specie con Montenovo e Novelli, orchestrati da Massei.

E' stato proprio Novelli, alla mezz'ora, a riportare il risultato in parità, ricevendo un preciso pallone portato avanti da Bozzao e battendo Vieri in uscita. Subito dopo lo stesso Novelli è giunto in ritardo d'un soffio su un pallone cenetrato a due passi dalla porta di Bagatti.

In apertura di ripresa, disturbati anche dal sole basso (che nel primo tempo aveva già messo più volte a disagio la difesa torinese) i ferraresi non sono riusciti a contenere gli attacchi del Torino, condotti con sorprendente rapidità e con efficacia dalla prima linea appoggiata da Bearzot.

Dopo che al 1' Matteucci ha parato a stento un forte tiro di Cella, neutralizzando poi al 3' un pericoloso pallone di Ferrini, la Spal capitola al 4' allorchè Scesa porge a Crippa che sorprende l'intera difesa bianco-azzurra con un raso-terra diagonale da posizione piuttosto difficile.

Ancora grandi parate di Matteucci al 6' e all'11' su tiri di Cella e Danova, quindi terza rete granata al 15', con Cella lanciato alla perfezione da Tomeazzi.

Dopo questa segnatura il Torino comincia a risentire la fatica, ed a poco a poco torna a galla la Spal, che dopo aver tentato il bersaglio al 27' con una rovesciata di Montenovo, parata da Vieri, accorcia le distanze al 34', quando l'arbitro concede un rigore per atterraggio di Montenovo ad opera di Lancioni. Carpanesi trasforma.

I migliori: Matteucci, Ganzer, Bozzao, Novelli tra i ferraresi. Scesa, Cella, Ferrini, Invernizzi tra i granata.

Atalanta 1 Udinese 1

ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Pelegalli; Magistrelli, Maschio, Nova, Gasperi, Longoni.
UDINESE: Dinelli; Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini, Giacomin; Pentrelli, Tinazzi, Bettini, Mereghetti, Canella.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
MARCATORI: nel 1. tempo, al 35' Magistrelli, al 41' Bettini.

BERGAMO, 29. — L'Atalanta ha giocato una partita mediocre dopo le brillanti prestazioni della scorsa settimana. L'Udinese ha confermato di essere in netta ripresa, disputando una partita vivace ed intelligente. Naturalmente i friulani hanno impostato la loro manovra sulla difensiva e gli atalantini sono stati alla costante ricerca del gol della vittoria. Questo gol era arrivato al 35' del primo tempo su azione Gustavsson-Nova-Magistrelli, il quale ultimo metteva in rete con un tiro preciso, ma sei minuti dopo Bettini pareggiava intercettando uno sfortunato passaggio dell'ottimo Roncoli al portiere Cometti e deviando la palla in rete.

Santarelli ha evitato ai rossoblù una sconfitta più pesante

Di misura la Sampdoria supera il Bologna (2-1)

Hanno segnato Ocwirk, Cappa (autorete su tiro di Brighenti) e De Marco

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Cappa, Fogli; Perani, De Marco, Vinicio, Campana, Cervellati.
ARBITRO: Campanati di Milano.
MARCATORI: nel 1. tempo, al 1' Ocwirk; al 24' autorete di Cappa (su tiro di Brighenti); nella ripresa, al 3' De Marco.
NOTE: terreno in ottime condizioni. Giornata primaverile. Spettatori 15.000. Angoli: 12 a 1 per la Sampdoria.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 29 — Non ci fosse stato Santarelli, la Sampdoria avrebbe vinto con almeno una mezza dozzina di goals di scarto. Ma c'era Santarelli, un portiere tanto bravo quanto fortunato, che nel tempo andato, si sarebbe detto toccato dalla magia. I suoi interventi, quasi tutti coi pugni, hanno risolto un mucchio di situazioni disperate, e hanno salvato il Bologna da una dura punizione. E' per merito di Santarelli che la partita si è conclusa con il minimo scarto — due a uno — a favore della Sampdoria, e ciò maschera la scarsa, deludente, squallida prova di quasi tutti gli altri uomini di Allasio costretti ad una difesa affannosa.

Più che giusta, dunque, la vittoria della Sampdoria, che possiede un attacco magistrale: Skoglund, Ocwirk, Brighenti, anche Cucchiaroni, perfino Toschi hanno imperversato nell'area di rigore del Bologna, con un gioco elegante, veloce brillante. Il portiere e le linee di difesa, al contrario, sono apparse un po' incerte, e, comunque, se la sono cavata.

Si comincia con una fiammata del Bologna, che la Sampdoria subito spegne. Vinicio giunge a tiro di Rosin, e si allunga troppo il pallone.

La reazione è pronta, e raggiunge lo scopo dopo appena 1'30": Skoglund centra raso terra, e Ocwirk è pronto e preciso nel tiro. Non c'è pace per la difesa del Bologna che ha, però, nel portiere una barriera formidabile. L'insistenza di Ocwirk, di Skoglund, di Brighenti è di nuovo premiata al 25': allunga Skoglund, e Pavinato rinvia corto, il pallone arriva a Brighenti, che staffila da una dozzina di metri: il goal è completato da Cappa, che devia il tiro nella rete di Santarelli.

● Quando SKOGLUND gira anche la Samp diventa irresistibile

Sembra che per la Sampdoria debba continuare la vendemmia nella facile vigna del Bologna, che si stringe di più. Skoglund dà spettacolo. Ocwirk lavora ch'è un piacere vederlo. Brighenti è preciso, attento. E Santarelli è bersagliato in continuazione, ma bene o male, sempre, resiste. Giunge al 3' della ripresa, il colpo a sorpresa: avanza Cervellati, e dà a Perani che allunga a Demarco, il cui tiro da libero, batte con facilità Rosin.

Adesso la Sampdoria rallenta un po'. Breve è la pausa, e Santarelli è di nuovo in scena. All'8' respinge una schioppettata di Brighenti, al 10' devia una cannonata di Ocwirk al 13' si vede sfiorare da un bolide di Vincenzi, il terzino. E ancora al 23' alza un pallone di Brighenti, al 24' (con l'aiuto di un palo) stronca un'azione di Cucchiaroni, e al 37' butta fuori un colpo di testa di Brighenti. Mica è finita, però! Due intervalli: con un'azzardata uscita di Rosin su Perani e un pericoloso centro di Cervellati, quand. Santarelli si erge ancora dalla cintola in su: al 41' abbranca un tiro di Brighenti piazzato nell'angolo, al 44' respinge un pallone fulminante di Skoglund, e al 45' si ripete con un intervento spettacoloso su di un tiro di Ocwirk.

Concludiamo. Più che buona la Sampdoria, meno che sufficiente il Bologna, superbo e splendido Santarelli, il grande protagonista della partita.

ATTILIO CAMORIANO

IL PUNTO

(Continua dalla terza pagina)

dra dominatrice che cercava fin dalle prime giornate e che sembrava dovesse trovare solo nelle ultime.

Naturalmente non si vuol dire con ciò che il gioco dell'Inter ormai sia fatto e che tutte le inseguitrici siano tagliate fuori dalla lotta per lo scudetto: ma certamente è doveroso sottolineare i meriti della squadra neroazzurra e considerare il suo attuale primato come la più seria ipoteca accesa finora sul successo finale. In compenso la lotta per le piazze d'onore si profila più che mai incandescente ed equilibrata con tante clienti: e pure assai combattuta si profila la lotta in coda, alla classifica ove la domenica ha contribuito ad aggravare la situazione della Lazio sconfitta a Lecco e del Bari battuto anche dalla Juventus. Rimangono nei guai anche l'Udinese, la Spal ed il Lecco naturalmente ma bisogna considerare che queste tre squadre hanno dato almeno qualche segno di vitalità, i friulani andando a pareggiare in casa dell'Atalanta che sembra attraversare un momento di grazia, i ferraresi venendo piegati solo di stretta misura a Torino dopo un'ardente battaglia ed i lariani imponendosi alla Lazio. Ancora più decisamente avviati verso la salvezza appaiono poi i granata torinesi, i patavini (che hanno battuto il Napoli) ed i vicentini vittorioso sul Milan: mentre Sampdoria, Napoli e Bologna dovrebbero avere i mezzi sufficienti ad evitare qualsiasi patema d'animo nonostante i loro alti e bassi (ieri per esempio i blucerchiati hanno vinto mentre i petroniani sono stati battuti ed i napoletani hanno smentito le loro attitudini alle trasferte, confermando invece la loro volubilità). Insomma anche questo campionato che sembrava del tutto eccezionale, pare invece non voglia smentire le regole stabilite nei precedenti tornei quando la giro di boa si è decisa la lotta in testa e si è accesa di converso la lotta in coda.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Udinese	1-1
Inter-Catania	5-0
L. R. Vicenza-Milan	1-0
Lecco-Lazio	2-1
Padova-Napoli	2-0
Fiorentina-*Roma	3-1
Torino-Spal	3-2
Juventus-Bari	1-0
Sampdoria-Bologna	2-1

La classifica

Inter	17	11	4	2	42	11	26
Milan	17	9	5	3	39	20	23
Roma	17	9	4	4	39	24	22
Juventus	17	9	4	4	32	24	22
Catania	17	9	4	4	26	21	22
Samp.	17	7	5	5	23	27	19
Fiorent.	17	7	4	6	29	19	18
Atalanta	17	5	7	5	20	20	17
Napoli	17	5	7	5	18	18	17
Bologna	17	7	3	7	25	26	17
L. Vic.	17	6	5	6	16	27	17
Padova	17	7	2	8	23	22	16
Torino	17	4	6	7	17	24	14
Lecco	17	4	6	7	16	27	14
Spal	17	4	4	9	19	32	12
Udinese	17	3	5	9	17	31	11
Bari	17	3	4	10	12	24	10
Lazio	17	2	5	10	14	31	9

SERIE B

I risultati

Alessandria-Parma	0-0
Brescia-S. Monza	0-0
Catanzaro-Verona	1-0
Marzotto-Como	1-0
Novara-Messina	3-1
O. Mantova-Reggiana	3-1
Palermo-Foggia	3-0
Prato-Pro Patria	0-0
Sambenedettese-Venezia	1-0
Triestina-Genoa	2-1

La classifica

O. Mant.	19	10	4	5	24	14	24
Palermo	18	5	12	1	22	13	22
S. Monza	18	7	8	3	17	10	22
Messina	19	6	9	4	21	18	21
Como	18	8	5	5	20	16	21
Samb.	19	6	8	5	18	19	20
Novara	19	7	6	6	13	17	20
Venezia	19	7	5	7	20	19	19
Triestina	19	6	7	6	14	19	19
Aless.	18	6	6	6	22	20	18
Regg.	18	6	6	6	25	25	18
P. Patria	19	6	6	7	19	19	18
Prato	19	6	6	7	19	21	18
Parma	19	5	7	7	18	16	17
Catanz.	18	6	4	8	19	21	16
Genoa*	19	8	7	4	24	21	16
Verona	19	5	6	8	17	25	16
Foggia	19	4	7	8	17	23	15
Brescia	19	4	6	9	18	21	14
Marzotto	19	5	3	11	17	32	13

* Penalizzato di sette punti.

SERIE C

I risultati

GIRONE A

Mestrina-*Casale 2-0; Biellese Entella 1-1.

GIRONE B

Pisa-*Viareggio 2-0; Arezzo-D Ascoli 2-0.

GIRONE C

Chieti Cirio 0-0; Reggina-*Cosenza 1-0

Le classifiche

GIRONE A: Biellese 24; Modena 22, Saronno, Mestrina 20; Fanfulla, Pro Vercelli, Bolzano 19; Cremonese 18; Spezia, Savona 17; Varese 16; Casale, Pordenone, Legnano 15; Sanremese 14; Piacenza 13; Entella 12; Treviso 11.

GIRONE B: Lucchese 23; Livorno 22, Cagliari, Anconitana 21; Siena 20, Pistoiese, Tevere, Pisa 17; Cesena, Ravenna, Pisa 16; Viareggio, Torres, Forlì 15; Perugia, Del Duca, Rimini 14; Pesaro 11.

GIRONE C: Cosenza Trapani 24; Taranto, Siracusa, Marsala, Lecce 19; L'Aquila, Barletta, Reggina, Sanvito 18; Akragas 17; Pescara 16; Crotone, Cirio 14; Salernitana 13; Bisceglie, Chieti 12; Avellino 11.

COSI' DOMENICA

Serie A

Inter - Atalana; Roma - Bari Lecco - Fiorentina; Napoli-Vicenza; Bologna-Lazio; Catania-Milan; Padova-Spal; SampdoriaTorino; Juventus-Udinese.

Serie B

Catanzaro - Como; Marzotto-Genoa; Mantova-Messina; Reggiana - Novara, Prato - Parma; Triestina-Pro Patria; Brescia-Sambenedettese; Alessandria-Monza; Foggia-Venezia; Palermo-Verona.

Serie C

GIRONE A: Casale - Modena; Cremonese-Mestrina; Legnano-Bolzano; Piacenza-Spezia; Pordenone - Entella; Sanremese - Fanfulla; Saronno-Pro Vercelli; Treviso - Biellese; Varese - Savona.

GIRONE B: Arezzo-Perugia; Cagliari - Anconitana; Cesena-Siena; Forlì-Pesaro; Pisa-Tevere; Pistoiese-Viareggio; Rimini Livorno; Ravenna - Lucchese; Torres-Ascoli.

GIRONE C: Avellino-Chieti; Barletta-Marsala; Bisceglie-Taranto; Cirio-Salernitana; Lecce - Siracusa; Pescara-Akragas Reggina - Crotone; San Vito-L'Aquila; Trapani-Cosenza.

Il campionato di rugby

GIRONE «A»: Milano-Amatori 0-0; Diavoli-Livorno 3-0, Parma-Cus Genova 11-0; Giudici-Brescia 0-8.

GIRONE «B»: Venezia-Sempione 0-3; Piacenza-Fiamme Oro 0-22; Treviso-Rovigo 3-15.

GIRONE «C»: Olimpic-Frascati 3-0; Esercito-F.O. Firenze 3-6; Aquila-Lazio 3-8, Roma-Partenope 0-0.

Ostia Mare-ACI Calcio 0-0

OSTIA MARE: Lupi; Cafagna, Rossi, Atzei, Rossetti, Cappelli, Mignana, Schiano, Carmassi, Conti, Danti.

ACI CALCIO: Leoncini; Badei, Lilo, Davini, Capodacqua, Ippoliti, Bartoni, D'Angelo, Gori, Barbieri, Lavosi.

ARBITRO: Migliaccio di Roma.

Una gara scialba quella colorata disputata sul campo della Stella Polare: demerito dell'arbitro o dei giocatori? Pensiamo che tutti e 23 gli uomini in campo siano i responsabili della deludente contesa. Il risultato è rimasto sullo zero a zero grazie alla generosità dei padroni di casa che non hanno saputo realizzare un tiro da quattro metri per una massima punizione, concessa dal direttore di gara con troppa leggerezza.